

Bologna Marzo 1977 Fatti Nostri Ediz Illustrata

This is an entirely new edition of the author's 1984 study (originally published by South End Press) of radical media and movements. The first and second sections are original to this new edition. The first section explores social and cultural theory in order to argue that radical media should be a central part of our understanding of media in history. The second section weaves an historical and international tapestry of radical media to illustrate their centrality and diversity, from dance and graffiti to video and the internet and from satirical prints and street theatre to culture-jamming, subversive song, performance art and underground radio. The section also includes consideration of ultra-rightist media as a key contrast case. The book's third section provides detailed case studies of the anti-fascist media explosion of 1974-75 in Portugal, Italy's long-running radical media, radio and access video in the USA, and illegal media in the dissolution of the former Soviet bloc dictatorships.

A better understanding of youth work's historical links with social work can help us to shape its relationship with social work in the future. This sixth publication in the History of Youth Work in Europe project based on the workshop held in Malta – Connections, Disconnections and Reconnections: The Social Dimension of

Youth Work, in History and Today – looks at the relationship between youth work and social work and the role youth work can play in the social inclusion of young people. Contributors have reflected on concepts, tools and support measures for more vulnerable and often socially excluded young people and have sought to promote a common understanding of youth work as a social practice. The workshop that led to this book sought to understand where youth work has positioned itself from its origins, through its development, to its contemporary identity. Is youth work as much a social practice as a non-formal educational one? Where does the balance between these two dimensions lie? What are the mutually enriching dimensions of these two fields in terms of their impact on young people's lives? While most agree that youth work needs to be further defined as a practice or profession in itself and that the process of shaping its identity continues in different ways in different countries, it is clear that when it comes to a cross-sectoral perspective and youth work's interaction with social work, the picture becomes significantly more complex, arguably much richer and certainly more dynamic than might have hitherto been foreseen.

Looks at the history and motivation of the Red Brigades, recounts the kidnapping and murder of Aldo Moro, and assesses Italy's anti-terrorist efforts.

Negotiating Memories of Protest in Western Europe explores the transmission of

memories of 1970s protest movements in Italy, Germany, France and Great Britain. Focusing on Italy, it analyzes commemorative rituals, memory sites and other forms of 'memory work' performed by social groups in a city where a protester was killed by police in 1977.

Autori molti compagni. Bologna, marzo 1977 ... fatti nostri ...Bologna marzo 1977--fatti nostri--Nda PressLocal Memories in a Nationalizing and Globalizing WorldSpringer Il 1977, trent'anni dopo. Lotte di piazza e vittime innocenti. Le radio libere, la piaga dell'eroina, il terrorismo. La cronaca, i documenti, le testimonianze. Il 1977 fu l'anno più duro della nostra generazione. — Walter Veltroni Questo libro è la cronaca appassionata di un caso italiano: il 1977. Un nuovo Sessantotto, culminato nelle morti tragiche di tre militanti: Francesco Lorusso, Giorgiana Masi, Walter Rossi. Ma è anche l'anno che segna la drammatica ascesa delle Brigate rosse, che a Torino uccidono il presidente dell'Ordine degli avvocati Fulvio Croce e il vicedirettore della 'Stampa' Carlo Casalegno. Concetto Vecchio, trent'anni dopo, è tornato a Bologna, Roma, Torino, rivisitando i luoghi di allora, e ha ripercorso gli ultimi mesi di vita di Casalegno e dei suoi assassini. Attraverso quasi quaranta testimonianze, tra cui quelle di Gad Lerner, Ezio Mauro, Diego Novelli, Giancarlo Caselli, Giampaolo Pansa, Gianfranco Bettin, Diego Benecchi, Bifo Berardi, Silvio Viale, Renato Nicolini, racconta l'attacco dei giovani del movimento al Pci, la nascita di Radio Alice, il trionfo della controcultura. Spiccano figure indimenticabili come quella di Carlo Rivolta, giovane promessa di 'Repubblica'

stroncato dalla droga, e di Antonio Coccozzello, un piccolo democristiano che si ritrova incredibilmente nel mirino del terrorismo.

L'irriducibile non ritiene affatto conclusa la strategia della lotta armata. La resa è inconcepibile. «Che significa essere irriducibile? Secondo il potere significa essere irriducibile alla dissociazione, opporsi al pentimento. Per non esserlo, bisogna quindi diventare un dissociato. Una mostruosità giuridica e storica»: Renato Curcio, fra i fondatori delle Br, non ha dubbi, non si può disconoscere il proprio passato. D'accordo con lui anche altri protagonisti di quella stagione: Tonino Loris Paroli, Prospero Gallinari, Piero Bertolazzi, Raffaele Fiore e Angela Vai, che raccontano la loro storia in armi a Pino Casamassima. Uomini e donne che hanno scontato la pena ma che non sono disposti a trattare con lo Stato un pentimento o una dissociazione che annullerebbero il loro passato. Quella stagione di lotte che li aveva visti protagonisti di un progetto politico coerente con un'insurrezione armata possibile. Alcuni di loro non rilasciano dichiarazioni né consentono incontri, «perché la storia non è ancora finita. La guerra non è ancora finita». Fra questi, Paolo Maurizio Ferrari, che pur in assenza di reati di sangue ha scontato trent'anni di galera senza mai un permesso perché a questo stato non si chiede nulla, lo si combatte e, una volta fuori, capeggia rivolte e contestazioni: l'ultima a gennaio 2012 con i No Tav, che gli è costata un altro arresto. Chiuso in un silenzio senza incertezze è Cesare Di Lenardo, anche lui in galera da trent'anni, che dalla cella ha rivendicato gli omicidi di Marco Biagi e Massimo

D'Antona, rigettando ogni possibile pacificazione. Ultima, in ordine di apparizione, Nadia Lioce, ergastolana nel carcere dell'Aquila, in regime duro di 41 bis, che l'ha resa di fatto una sepolta viva.

Fratello minore del '68, detonatore degli anni di piombo, incubatore del “riflusso”, irripetibile spazio liberato? Sfuggente a ogni definizione univoca e luogo di contraddizioni non componibili, disperato e radicale – nonostante l'insistito ricorso all'ironia e al paradosso – come solo i momenti di passaggio sanno essere, il movimento del '77 fu effigie della transizione epocale che avrebbe traghettato il paese dal secolo breve agli incerti lidi della postmodernità. Una peculiarità tutta italiana, al termine di un decennio, i Settanta, che rappresentò un tornante decisivo della modernizzazione culturale e civile, ma nel quale i conflitti sociali, la violenza politica e i fenomeni eversivi di destra e di sinistra raggiunsero livelli imparagonabili al resto d'Europa. Frutto di ricerche storiche originali, i saggi qui raccolti gettano nuova luce – affrontandone gli snodi politici, le peculiarità culturali, le articolazioni territoriali – su un movimento collettivo che si confrontò frontalmente e drammaticamente, senza alcuna ipocrisia, con la crisi che investiva i fondamenti politici e ideali della società di massa del Novecento.

In the postwar years, Italy underwent a far-reaching process of industrialization that transformed the country into a leading industrial power. Throughout most of this period, the Italian Communist Party (PCI) remained a powerful force in local government and

civil society. However, as Stephen Gundle observes, the PCI was increasingly faced with challenges posed by modernization, particularly by mass communication, commercial cultural industries, and consumerism. Between Hollywood and Moscow is an analysis of the PCI's attempts to cope with these problems in an effort to maintain its organization and subculture. Gundle focuses on the theme of cultural policy, examining how the PCI's political strategies incorporated cultural policies and activities that were intended to respond to the Americanization of daily life in Italy. In formulating this policy, Gundle contends, the Italian Communists were torn between loyalty to the alternative values generated by the Communist tradition and adaptation to the dominant influences of Italian modernization. This equilibrium eventually faltered because the attractive aspects of Americanization and pop culture proved more influential than the PCI's intellectual and political traditions. The first analysis in English of the cultural policies and activities of the PCI, this book will appeal to readers with an interest in modern Italy, the European left, political science, and media studies.

Tras los movimientos de protesta radical de finales de los sesenta, varios países desarrollados sufrieron una oleada de terrorismo revolucionario. Grupos como las Brigadas Rojas en Italia, la Facción del Ejército Rojo en Alemania, los GRAPO en España o el Ejército Rojo Unido en Japón provocaron crisis políticas con sus acciones armadas. Hubo otros países, sin embargo, en los que o bien no aparecieron estos grupos o, si surgieron, no cometieron atentados mortales. Las naciones que siguieron

un patrón iliberal en el periodo entre las dos guerras mundiales (definido por la presencia de terrorismo anarquista, quiebra de la democracia, desigualdad de la tierra, capitalismo intervencionista e industrialización tardía) experimentaron el terrorismo revolucionario décadas después. Estos países se caracterizan, además, por haber tenido una tradición débil de individualismo en el largo plazo, con fuertes resistencias a la implantación del capitalismo y la democracia.

Qual è stato il ruolo delle nuove radio private, locali e nazionali – comparse in modo capillare nel territorio nazionale a partire dalla metà degli anni Settanta – nella società italiana? E quale la loro importanza all'interno di un sistema dei mass media in rapida evoluzione, con la centralità della televisione? Come si è passati dal sistema monopolistico della Radio Rai alle migliaia di esperienze di radio libere, locali, private, indipendenti? Dall'esempio delle radio offshore in Nord Europa ai primi esperimenti clandestini in Italia, dalla Radio Sicilia Libera di Danilo Dolci alla legge di Riforma della Rai del 1975 e alla sentenza della Corte costituzionale del 1976, dalle radio politiche a quelle musicali, dall'impegno all'evasione, un ventennio di storia della radio è ricostruito studiandone l'impatto all'interno del sistema dei mezzi di comunicazione di massa, ed esaminando contenuti, strategie editoriali e degli ascolti, cesure e trasformazioni di un'epoca in cui il desiderio di libertà si esprimeva andando, anziché on line, in onda.

Exploring an overlooked era of Italian history roiled by domestic terrorism, political

assassination, and student protests, *Drawn and Dangerous: Italian Comics of the 1970s and 1980s* shines a new light on what was a dark decade, but an unexpectedly prolific and innovative period among artists of comics intended for adults. Blurring the lines between high art and popular consumption, artists of the Italian comics scene went beyond passively documenting history and began actively shaping it through the creation of fictional worlds where history, cultural data, and pop-realism interacted freely. Featuring brutal Stalinist supermen, gay space travelers, suburban juvenile delinquents, and student activists turned tech-savvy saboteurs, these comics ultimately revealed a volatile era more precisely than any mainstream press. Italian comics developed a journalistic, ideology-free, and sardonic approach in representing the key events of their times. *Drawn and Dangerous* makes a case for the importance of the adult comics of the '70s and '80s. During those years, comic production reached its peak in maturity, complexity, and wealth of cultural references. The comic artists' analyses of the political and religious landscape reveal fresh perspectives on a transformative period in Italian history.

Bologna, 11 marzo 1977: Pier Francesco Lorusso viene ucciso da un colpo di pistola. È il primo e unico morto ammazzato a Bologna in scontri di piazza dai tempi della Liberazione e quel proiettile segna indelebilmente la città imprimendole una ferita ancora oggi non del tutto rimarginata. Questo libro si propone di ricostruire la vita e la morte di quel ragazzo falciato una mattina in cui i giovani del movimento e le forze

dell'ordine si affrontano nel pieno centro storico. L'episodio si inserisce in un contesto che vede da una parte le rivendicazioni dei "non garantiti" attanagliati dalla crisi economica e, sul versante opposto, il Partito comunista al governo della città, colpendo entrambi i fronti. Da queste pagine, basate sull'incrocio di atti giudiziari e testimonianze, perizie balistiche e necroscopiche, cronache dei giornali, documentazione letteraria, memorie e interviste, nasce una ricostruzione corale intessuta da voci diverse, talvolta contrapposte. Sono le voci che, messe a confronto, restituiscono il ritratto del movimento del '77, scavano nell'omicidio Lorusso e - per la prima volta -, ne ricostruiscono la successiva storia giudiziaria, andando alla ricerca delle ragioni per cui quel delitto è stato seguito da un "mancato processo" e quindi da una giustizia negata. È tra la fine degli anni settanta, primi ottanta che in Italia, grazie ai brillanti esordi letterari dei vari Palandri, Tondelli, De Carlo, si inizia a parlare del cosiddetto fenomeno della «giovane narrativa». Ripudiati alcuni categorici postulati della neoavanguardia, voltate le spalle al totalizzante impegno politico e ai valori collettivistici dei successivi movimenti studenteschi, questa nouvelle vague di autori – che presto si arricchirà di ulteriori interessanti personalità – si caratterizza al contrario per un gioioso ritorno a raccontare, costruire intrecci, trame; per un recupero di storie private, intimiste; per la creazione di testi multimediali, ovvero carichi di suggestioni mutate non più solo dalla letteratura ma anche e soprattutto da universi paralleli come cinema, musica, teatro, fumetto, internet, tv. Si restringe, fino quasi ad annullarsi, la forbice tra una presunta

arte colta, nobile, e una bassa, popolare. Sulla scia delle assimilate teorie postmoderne si impongono così opere «meticciate», comprensibili appieno solo da chi con disinvoltura si muove entro tali variegati ambiti. Ed è proprio a questo ricco, intrigante panorama culturale di fine millennio (incluso il tanto discusso filone «pulp») che il libro guarda con attenzione, soffermandosi in particolare su tredici significative opere di narrativa date alle stampe tra il 1979 e il 1996.

Includes entries for maps and atlases.

In *The Weight of the Printed Word*, Steve Wright explores the creation and use of documents as a key dimension in the activities of the Italian workerists during the 1960s and 1970s, as they sought to organise amongst new subjectivities of mass rebellion. Over 350 dictionary-style entries illustrate the rich complexity of Italy's evolution, especially in the twentieth century. Special attention is paid to the political figures, intellectual movements, and formative events.

On March 16, 1978, the former prime minister of Italy, Aldo Moro, was kidnapped by the Red Brigades, and what followed—the fifty-five days of captivity that resulted in Moro's murder—constitutes one of the most striking social dramas of the twentieth century. In this compelling study of terrorism, Robin Wagner-Pacifici employs methods from sociology, symbolic anthropology, and literary criticism to decode the many social "texts" that shaped the event: political speeches,

newspaper reports, television and radio news, editorials, photographs, Moro's letters, Red Brigade communiques, and appeals by various international figures. The analysis of these "texts" calls into question the function of politics, social drama, spectacle, and theater. Wagner-Pacifici provides a dramaturgic analysis of the Moro affair as a method for discussing the culture of politics in Italy. In historical studies, 'collective memory' is most often viewed as the product of nationalizing strategies carried out by political élites in the hope to create homogeneous nation-states. In contrast, this book asserts that collective memories develop out of a never-ending, triangular negotiation between local, national and transnational actors.

Offers the first comprehensive analysis of the wave of revolutionary terrorism in affluent countries.

[Copyright: 698ad2bb95aa4955e90863da13abc0b4](https://www.amazon.com/dp/698ad2bb95aa4955e90863da13abc0b4)